

Gli albergatori: “Rischiamo la chiusura”

Pubblicato: Venerdì 18 Ottobre 2013



Gli albergatori del Varesotto lanciano un grido di allarme: se le attività produttive scappano all'estero, per le imprese del settore turistico non resta invece che la chiusura con perdita non solo di occupazione, ma anche di introiti per i bilanci comunali che, proprio con la tassazione sulle strutture, fanno cassa.

«**Tra Imu, Tares e – in alcuni casi – anche imposta di soggiorno,** per le amministrazioni Comunali possedere un albergo sul proprio ambito di intervento rappresenta oggi una fonte di entrate non indifferente – spiega il presidente degli albergatori **Guido Brovelli** nonché neo coordinatore di Confturismo Varese (il tavolo tecnico delle organizzazioni turistiche aderenti a Uniascom Confcommercio) -. La prospettiva è quella di **perdere del tutto questa fonte di entrate.** A far traboccare il vaso ci hanno pensato alcuni Comuni dell'area di Malpensa che hanno deliberato l'introduzione della tassa di soggiorno. Una tassa pensata per **essere investita in azioni di miglioramento per i villeggianti, riscossa però in un'area – quella dello scalo – dove l'occupazione delle camere è legata in realtà ai passeggeri in transito** i quali ben difficilmente potranno beneficiare di eventuali ipotetici investimenti a fini turistici». Secondo l'associazione «non si capisce insomma cosa vi sia di turistico in una zona che al contrario risulta poco curata e che, in occasione di Expo 2015, non sarà certo un buon biglietto da visita. Meglio sarebbe, proprio in vista di questo appuntamento, pensare a come migliorare i trasporti e i collegamenti da Malpensa ai padiglioni fieristici».

La **tassa di soggiorno «è stata deliberata nel mese di agosto dall'amministrazione di Ferno** – continuano gli albergatori di Federalberghi Varese -. Le strutture della zona **devono versare nelle casse del Comune da uno a due euro al giorno per persona:** cifre che sicuramente impallidiscono di fronte a quelle pagate per Imu e Tares, ma che rappresentano anche un aggravio di costi per l'adeguamento dei programmi di contabilità, e una mancanza di sensibilità rispetto ad una situazione economica che vede il settore già duramente colpito in questa zona. Anche a Ispra la tassa di soggiorno è realtà già dal 2012 e il timore è che altri Comuni limitrofi seguano presto l'esempio».

La **sommatoria tra fiscalità locale e nazionale rappresenta per gli operatori del settore un colpo duro** e, oltretutto, delibere adottate in corso d'anno impediscono alle aziende un'adeguata programmazione economico – finanziaria. «**I margini per fare impresa non ci sono più.** Anziché impegnarsi per risollevare le sorti del settore turistico, le amministrazioni locali sembrano pensare solo a far cassa nell'immediato. Senza considerare che, neanche troppo alla lunga, ciò potrà portare alla chiusura delle attività con perdita di posti di lavoro, **impoverimento in generale del tessuto sociale e mancanza totale di quegli introiti garantiti appunto dalla presenza degli alberghi.**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it